

La presente raccolta di saggi (prevalentemente inediti, e tutti nati nell'ultimo quinquennio) presenta cinque prospettive sui diversi orizzonti della linguistica generale: dalle Americhe all'Oriente, dalla linguistica storica alla storia della linguistica, dal generativismo alla linguistica dei corpora.

Manuel Barbera è Ricercatore confermato alla Facoltà di Lingue dell'Università di Torino. Ha fatto parte di ricerche COFIN 1997, 1999 e 2001, PRIN 2002 e 2007, FIRB 2001 e Bando Regionale in Materia di Scienze umane e sociali 2008. Nel 1999 ha fondato l'associazione bmanuel.org, ed è membro dell'Associazione per la storia della lingua italiana dal 2004. Si è occupato di linguistica generale, linguistica storica, semantica e linguistica testuale, filosofia del linguaggio, storia della linguistica, linguistica dei corpora, lessicografia, critica testuale, metricologia, paleografia e creazione di font, romanistica, italianistica, uralistica, altaistica, amerindologia ed austronesianistica. È autore di varie monografie (*La gradazione baltofinnica*, 1993; *Introduzione storico-descrittiva alla lingua vota*, 1995 e 2012; *A Short Etymological Dictionary of the Votic Language*, 1994 e 2012; *Corpora e linguistica in rete*, 2007; *Schema e storia del "Corpus Taurinense". Linguistica dei corpora dell'italiano antico*, 2009) e di numerosi saggi su volume e rivista.

In copertina è un'immagine del *Habronattus cuspidatus*, un piccolo ma attivissimo saltacide che, come tutti i ragni saltatori, va famoso per i suoi otto occhi (quali i ragni in genere peraltro hanno) di notevole grandezza ed evidenza, grazie ai quali, tra l'altro, riesce invidiabilmente a guardarsi bene alle spalle (cfr. anche Michael F. Land - Dan-Eric Nilsson, *Animal Eyes*, Oxford - New York - etc., Oxford University Press, 2002 "Oxford animal biology series", soprattutto pp. 95-99).

Non sono purtroppo riuscito ad identificare l'autore dello scatto, e pertanto il mancato riconoscimento della sua paternità e dei suoi diritti è indipendente dalla mia volontà, ma sono dispostissimo a farlo qualora ne fossi posto in grado.

Manuel Barbera

***Molti occhi sono meglio di uno:  
saggi di linguistica generale 2008-12***



**Qu.A.S.A.R. s.r.l.**

Manuel Barbera

*Molti occhi sono meglio di uno:  
saggi di linguistica generale 2008-12*



**Qu.A.S.A.R. s.r.l.**

2013

ISBN-10: 88-87193-26-6  
ISBN-13: 978-88-87193-26-4

Il volume è distribuito con licenza Creative Commons Attribuzione -  
Condividi allo stesso modo 2.5 Italia



<http://creativecommons.org/licenses/by-sa/2.5/it/>

La versione e-book è scaricabile gratuitamente da  
<http://www.bmanuel.org/>

**Bmanuel**  
**ORG**

*I found myself agreeing with Goodman's insistence that the world does not have a "ready-made" or "built-in" description; many descriptions may "fit", depending on our interests and purposes. (This does not mean that anything we happen to like "fits". That more than one description may be right does not mean that every description is right, or that rightness is subjective).*

Hilary Putnam, *A Half Century of Philosophy. Viewed from Within*, in «Dedalus» CXXVI (1997)<sup>1</sup> 198.



## Presentazione.

I saggi qui opportunamente riuniti mostrano bene la caratteristica principale del loro Autore, una curiosità sorniona da gatto soriano che sembra dormire e invece guata il topo. Ampi sono gli orizzonti e lo sguardo, interessi antichi (quelli sul Voto, al quale Barbera ha dedicato un eccellente lavoro di dottorato) e mai sopiti (le lingue orientali e quelle amerinde) si affiancano a più recenti àmbiti di intervento (la linguistica dei corpora) in un insieme che fa andare il lettore sull'ottovolante. Ma non è una sensazione inquietante, perché Barbera affronta con garbo comunicativo i diversi problemi, pur sulla base di una documentazione ineccepibile. Il garbo si rivela al meglio nell'invito inesperto alla riflessione che l'Autore rivolge al lettore.

Così, per limitarmi ad un esempio, nel caso della discussione sul Prete Gianni, tema affascinante e monumentale. È certo che i semi della leggenda sono ben più antichi del XII secolo, ma non basta rifarsi alla chiesa siriana orientale nestoriana della Persia sassanide e al suo zelo missionario, poiché resta insolubile il problema degli *Atti di Tommaso*. D'accordo, è un testo apocrifo e certo non anteriore, nella redazione a noi giunta, al V secolo, tuttavia la filologia ci invita a credere che esso presuppone un testo del II secolo, sempre siriano (da Edessa? Nisibis?), altrettanto colorito e romanzato, dunque ben anteriore allo scisma nestoriano. Oltre tutto, le tradizioni indiane spesso prevedono un arrivo dell'Apostolo via mare, a Malankara nell'India meridionale, una delle sedi principali del commercio monsonico con l'Occidente e non c'è nulla di inverosimile in un arrivo di Ebrei cristianizzati con le navi romane. Si ricorderà infatti che da Quseir, sul Mar Rosso, partivano ogni settimana tre navi per l'India e inoltre che comunità israelitiche sono note anticamente nella medesima regione. Temi affascinanti, sui quali forse mai si potrà dire una parola definitiva (per ora cfr. Robert Eric Frykenberg, *History of Christianity in India*, Oxford University Press, 2008 "Oxford History of the Christian Church").

Lodevole e pacato è il contributo sui rapporti tra linguistica generativa e linguistica dei corpora, del quale va apprezzato la volontà di dialogo scientifico, anche se ci si può legittimamente interrogare sul successo che un'iniziativa come questa può ottenere, poiché la linguistica generativa è per sua natura catafratta alla critica e alla discussione, almeno secondo il mio parere, e tuttavia è opportuno stimolare risposte e favorire incontri: nella galassia che è oggi la linguistica ognuno pensa di essere al centro e rischia di parlare di sé tra sé e sé, dunque bene ha fatto Barbera a tener aperte le porte del dialogo.

Franco Crevatin



## Introduzione.

I cinque saggi che qui si presentano coprono cinque anni di attività scientifica (anche se a volte con radici anteriori) e sono sostanzialmente inediti, vale a dire: il primo è completamente inedito; del secondo è solo presente un PDF nell'Archivio della *Schweizerische Sprachwissenschaftliche Gesellschaft / Société Suisse de Linguistique* (SSG/SSL); del terzo è stata pubblicata unicamente una versione abbreviata; del quarto la versione finora a stampa è in realtà inservibile perché lordata da inaccettabili errori editoriali; e del quinto, infine, è edito giusto un adattamento francese, ma non l'originale italiano.

Tali contributi rappresentano complessivamente cinque diversi sguardi sulla linguistica generale, coprendone il vasto orizzonte con cinque occhi diversi. Geograficamente, vanno dalle Americhe (con la tassonomia delle lingue ameride) all'Asia (con le intricate vicende del Prete Gianni) con al centro la vecchia Europa (con l'anadeissi nelle lingue baltofiniche). Metodologicamente, invece, la scelta è incardinata sulla linguistica storica (con i lavori posti alle estremità della cernita, quello ameridio e quello asiatico, ma soprattutto con quello baltofinico posto al centro, che ne è il vero cuore pulsante); intorno a questi, in posizione mediana, ci sono sia la storia della linguistica (col confronto tra generativismo e linguistica del corpora) sia la più spiccata attualità sincronica (con i corpora di CMR).

La presentazione è, quindi, chiasticamente arrangiata come nello schema musicale cosiddetto "a ponte" del quarto e del quinto quartetto di Bartók, o della decima sinfonia di Mahler. In posizione esposta, di apertura, è però collocato il pezzo amerindio perché è forse il più "scomodo" ed è intorno ad esso che la raccolta è stata ideata.

Tutti i lavori sono presentati con le norme (specie bibliografiche) care all'autore, perlopiù disattese in base ai capricci redazionali degli editori: qualora versioni parziali o semiedite fossero già in esistenza, norme e bibliografia sono state ricorrette ed uniformate; il testo non è invece stato di solito davvero aggiornato, anche se non si è rinunciato ad ancora apportare poche correzioni ed aggiunte qui e là.

Torino, 4 dicembre 2012.







## Tassonomia, filogenesi ed altro: la classificazione linguistica del Nordamerica\*.

*(Erinnere dich, daß wir manchmal Erklärungen fordern nicht ihres Inhalts wegen, sondern der Form der Erklärung wegen. Unsere Forderung ist eine architektonische; die Erklärung eine Art Scheingesims, das nichts trägt.)*

Ludwig Wittgenstein, *Philosophische Untersuchungen*, I, 217.

*Il n'y a rien, dans l'univers, de merveilleux. Il n'y a rien de caché. Le monde est un grand livre ouvert ... mais il faut savoir lire, n'est-ce pas? C'est seulement la sottise humaine qui donne naissance au miracle (... et même au vol en arrière!!).*

Jaime de Angulo, *Indians in Overalls*, 1950, p. 327.

*Mi avvedo, notò in particolare, che lei è d'accordo con Abelardo. Apprendendo ciò Pofi assunse un aspetto che era la diagonale tra la sorpresa e il sussiego.*

Antonio Pizzuto, *Si riparano bambole*, 1960, [capo 8].

0. INTENTI. Il presente contributo si articolerà in tre sezioni, una preliminare, prevalentemente negativa, sulla situazione comparativistica nordamericana e generale (§ 0-2), una seconda che metterà in campo alcune idee (meta)teoriche (§ 3) ed una terza (§ 4) che esibirà e parcamente commenterà un risultato concreto a queste ispirato. Tutto il discorso sarà mantenuto ad un livello che, per usare l'immagine di Wittgenstein in epigrafe (che ho già sfruttato in BARBERA - CORINO - ONESTI 2007b), definirei architettonico: ci terremo principalmente ai cornicioni (cercando di non caderne).

0.1 PREMESSA. La storia della classificazione delle lingue nord- e mesoamericane si potrebbe, a mio avviso, schematizzare in tre fasi salienti, sia pure precedute da una lenta preparazione: (1) quella aurorale che, iniziando da GALLATIN 1836 culmina in POWELL 1891, (2) quella matura ma visionaria di Sapir, epitomata da SAPIR 1929 e fissata da VOEGELIN - VOEGELIN F 1965, e (3) il *consensus* attuale, successivo alla sistemazione di CAMPBELL - MITHUN 1979 e CAMPBELL 1997, rispecchiato soprattutto da GOLLA *et alii* 2007 (che condensa i risultati anche di GODDARD 1996 e MITHUN 1999) e, in misura minore e con importanti diversità, dall'*Ethnologue* (LEWIS 2009); in mezzo a questi tre momenti cruciali vi sono state naturalmente molte altre proposte<sup>1</sup> e varie acquisizioni più puntuali, a volte anche assai importanti. Noi, comunque, ci occuperemo, ed assai schematicamente, quasi solo delle fasi (2) e (3), ad esclusione quindi di (1) e delle sue, pur assai interessanti, preparazioni<sup>2</sup>.

---

\* Il presente contributo è solo la parte introduttiva (e prima pubblica) di una più vasta ricerca (o meglio pratica) sulla classificazione delle lingue, che mi accompagna da molti anni; una seconda (più approfondita ma sempre parziale) fase verterà sulle lingue otomanguee. Di ciò va ringraziato l'amico Gianguido Manzelli (che certo non condivide le mie idee, di cui sono il solo non pentito (ir)responsabile) che mi chiese di scrivere per il pubblico della *Terza giornata di studi italiani sulle lingue amerindiane. Pavia - 8 giugno 2012* quello che fino ad ora è stato un mio privato esercizio. Tale forse sarebbe dovuto restare, e probabilmente non fu una grande idea, ma pazienza.

<sup>1</sup> Tra le più interessanti, ad esempio, vi è stata l'ipotesi di raggruppamento estratta dalla Haas dallo *Hokan* di Sapir (cfr. *infra*) e chiamata *Proto-Gulf*, ipotesi che ha, se non altro, servito a mostrare la fragilità della ipotesi hoka e l'esistenza di molte altre trame di difficile razionalizzazione: HAAS 1951 e 1952, e cfr. le puntuali osservazioni di GODDARD 1996, p. 316a.

<sup>2</sup> Su cui efficacemente informa GODDARD 1996; sul preparatorio periodo ancora precedente cfr. CAMPBELL 1997, pp. 28-43; su Powell cfr. STURTEVANT 1959. Nella fase tra Powell e Sapir, ossia per la preparazione della eruzione sapiriana, importano i due contributi di Boas, specie il secondo per l'argomento diffusionale: BOAS 1920 e 1929.

In questa articolazione stupirà vedere assente GREENBERG 1987 e quel che ne è seguito: non è qui la sede per contestarlo, è già stato fatto più volte<sup>3</sup>, ed era anche facile gioco farlo. La ragione della sua assenza (e del mio voluto disinteresse) è comunque presto detta: quello che mi concerne sono le ipotesi scientifiche<sup>4</sup> (o che almeno hanno cercato di esserlo) sulla preistoria delle lingue americane, non una cattiva teologia o metafisica su di esse<sup>5</sup>; e ciò anche al di là di ogni questione glottogonica<sup>6</sup>, che ritengo peraltro mal posta e comunque esulare da ogni linguistica scientifica<sup>7</sup>. Quando qualcosa di oggettivamente valutabile vi sarà<sup>8</sup>, lo si valuterà, per ora è assolutamente vano sporcarsene le mani.

Ma messa tra parentesi questa cortina illusionistico-spiritualistica, ed accantonato il suo primo *lever de rideau*, la vicenda si può leggere, nel passato, come un tentativo di dare una visione unitaria, unificante, divinando al di là dei dati quelle connessioni che una linguistica del futuro potrà forse dimostrare, ed un presente nel quale molte di queste connessioni non sono state dimostrate (così le ipotesi *penutian* e *hokan* di medio raggio) o sono state dimostrate<sup>9</sup> affatto infondate (come nel caso della connessione *athapask* dello *haida*<sup>10</sup>, o *hoka* del *tlapaneco*<sup>11</sup>). In effetti questa storia è stata spesso

---

<sup>3</sup> A partire (per limitarsi ad un riferimento tra mille) dallo storico CAMPBELL 1988 al più recente CAMPBELL 2004; cfr. anche l'ottimo MATISOFF 1990, con cui mi trovo in pressoché perfetta sintonia.

<sup>4</sup> Non è qui il luogo per argomentarlo, ma per me questo significa prevalentemente un uso accurato del metodo storico-comparativo, che resta l'unico strumento certamente valido per il linguista storico: una esposizione magistrale di *come* il metodo funzioni è sempre quella contenuta in HJELMSLEV 1963, ed una (senz'altro meno magistrale) di *perché* funzioni è in BARBERA 2002-10, § 2.0.7. Strumento, peraltro, che, oggi, sta venendo affinato soprattutto in aree, finalmente, extraindoeuropee, specie austronesiane, oceaniche e papua (basti pensare ai contributi di Ross).

<sup>5</sup> Per usare le parole di MATISOFF 1990, 107, certo meglio attrezzato di me a reggere i *furors* dei greenberghiani (ed oltre): «for many linguists, such views fall more into the category of religious beliefs than scientifically testable hypotheses, about on a par with claims that “all languages have the same underlying deep structure” and “the position of the stars at the moment of our birth determines our character”». Che poi è semplicemente un efficace aggiornamento di quello che enfaticamente già diceva negli anni Settanta il Doerfer «Schluss mit dem mystisch-verschwommenen Omnicomparativismus! Historische Sprachwissenschaft: Ja! Rekonstruierende Sprachwissenschaft: Ja! Glottogonische Sprachwissenschaft: Nein!» (DOERFER 1973, p. 122).

<sup>6</sup> Pure, è appena onesto almeno accennare alla mia posizione in proposito: non credo alle ipotesi monogeniste più di quanto non creda alla veracità delle piume dell'arcangelo Gabriele di boccacciana memoria. Si tratta, infatti, di una posizione fideistica non sostenuta da uno straccio di evidenza empirica; e neppure di verosimiglianza: anche l'argomento della pretesa maggiore economicità della monogenesi delle lingue umane è semplicemente falso, dato che, a differenza del vivente, non esiste per le lingue alcuna barriera riproduttiva o soglia di ibridazione atta a garantirne la filogenesi unitaria (anzi in tutte le tradizioni linguistiche note si è sistematicamente constatato proprio il contrario), e l'analogia con l'albero della vita è quindi solo illusoria: le lingue sono un mondo in cui tutti i muli hanno prole fertile, gli asini abbondano, ed anche le chimere. E pure considerando il linguaggio organizzato, anziché le lingue storiche, non è possibile collegare neanche questo alla speciazione del *Homo sapiens*, essendoci buone prove che si tratti di una plesiomorfia che appare (diversamente, certo) in vari rami dei *Metazoa*. Quanto invece alla capacità di comunicazione simbolica, questa sì è una sinapomorfia che però collega tutto il vivente, giusta l'ipotesi biosemiotica sull'origine della vita molto più nota tra i biologi (qualsiasi buon manuale di biologia evolutivista non può esimersene: cfr. ad es. FUTUYAMA 1998, p. 173; più diffusamente cfr. SMITH - SZATMÁRY 1995) che tra i linguisti. Su questi argomenti ho sostato un poco meno cursoriamente in BARBERA 2002-10, §§ 1.5.0-8, con bibliografia.

<sup>7</sup> L'esclusione che ne fece *temporibus illis* dal proprio statuto la Société de Linguistique de Paris andrebbe tuttora, nonostante tutto, mantenuta salda: «La Société de Linguistique a pour objet l'étude des langues et l'histoire du langage. Tout autre sujet d'études est rigoureusement interdit» (Art. 1: AA. VV. 1876, p. j). Sante parole ...

<sup>8</sup> Ed è appena onesto riconoscere che qualcosina in quella direzione si sta debolmente muovendo, nonostante la nefasta influenza di personaggi come Ruhlen, prevalentemente ad opera della scuola russa di Starostin senior ed ora junior; ma è ancora decisamente troppo presto per scendere in questo agone.

<sup>9</sup> Altre però sono state invece dimostrate, come quella di *wiyot* e *yurok* con l'*algonkino*, già sostenuta da Sapir medesimo (cfr. SAPIR 1913 e 1923, per citare solo le estremità, nonostante la ostinata e futile opposizione di Truman Michelson, che pure era un algonkinologo di assoluta vaglia) e finalmente confermata da HAAS 1958.

<sup>10</sup> Proposta da SAPIR 1915 e definitivamente scartata da CAMPBELL 1997, 284B-86A, che dà anche un riassunto della ormai lunga vicenda.

<sup>11</sup> Risaputamente articolata da SAPIR 1925 seguendo un suggerimento di LEHMANN 1920, e definitivamente da scartare una volta solidamente accertata l'appartenenza del *tlapaneco* (e con lui del *subtiaba*) all'*otomangueo* da RENTSCH 1977 e SUÁREZ 1979; la questione è assai rilevante, non solo perché SAPIR 1925 è forse l'ultima e più vasta definizione di Sapir della sua ipotesi *Hokan*, ma anche perché «Sapir's concept of “deep-rooted” structural similarities as evidence for remote linguistic relationship» (BRIGHT 1990, p. 334) è eminentemente in gioco in quella proposta.

presentata<sup>12</sup> come una tensione tra *lumpers* e *splitters*, tra due opposte tendenze dello spirito, verrebbe da dire, anziché poggiata su questioni più propriamente scientifiche ed obiettive, in parte, a mio parere, andando contro le intenzioni di Sapir stesso. Non è però, come vedremo nel § 3, questa l'unica maniera di considerare la matassa, anche se, storicamente, è quella che maggiormente si è imposta.

1. SAPIR E SUCCESSORI. L'ipotesi di Sapir, riassumibile nello schema seguente, tratto da SAPIR 1949/29, pp. 172-3, è certo *bold* nel ridurre a 6 raggruppamenti gli originari 58 di Powell.

PROPOSED CLASSIFICATION OF AMERICAN INDIAN LANGUAGES  
NORTH OF MEXICO (AND CERTAIN LANGUAGES OF  
MEXICO AND CENTRAL AMERICA)

I. *Eskimo-Aleut*

II. *Algonkin-Wakashan*

- |                    |                                |
|--------------------|--------------------------------|
| 1. Algonkin-Ritwan | 2. Kootenay                    |
| (1) Algonkin       | 3. Mosan (Wakashan-Salish)     |
| (2) Beothuk (?)    | (1) Wakashan (Kwakiutl-Nootka) |
| (3) Ritwan         | (2) Chimakuan                  |
| (a) Wiyot          | (3) Salish                     |
| (b) Yurok          |                                |

III. *Nadene*

- |                       |                    |
|-----------------------|--------------------|
| 1. Haida              | Continental Nadene |
| 2. Continental Nadene | (1) Tlingit        |
| (see opposite)        | (2) Athabaskan     |

IV. *Penutian*

- |                           |                                 |
|---------------------------|---------------------------------|
| 1. Californian Penutian   | (3) Kalapuya                    |
| (1) Miwok-Costanoan       | 3. Chinook                      |
| (2) Yokuts                | 4. Tsimshian                    |
| (3) Maidu                 | 5. Plateau Penutian             |
| (4) Wintun                | (1) Sahaptin                    |
| 2. Oregon Penutian        | (2) Waiilatpuan (Molala-Cayuse) |
| (1) Takelma               | (3) Lutuami (Klamath-Modoc)     |
| (2) Coast Oregon Penutian | 6. Mexican Penutian             |
| (a) Coos                  | (1) Mixe-Zoque                  |
| (b) Siuslaw               | (2) Huave                       |
| (c) Yakonan               |                                 |

V. *Hokan-Siouan*

- |                             |                        |
|-----------------------------|------------------------|
| 1. Hokan-Coahuiltecan       | (2) Coahuilteco        |
| A. Hokan                    | (a) Coahuilteco proper |
| (1) Northern Hokan          | (b) Cotoname           |
| (a) = { Karok               | (c) Comecrudo          |
| Chimariko                   | (3) Karankawa          |
| Shasta-Achomawi             | 2. Yuki                |
| (b) Yana                    | 3. Keres               |
| (c) Pomo                    | 4. Tunican             |
| (2) Washo                   | (1) Tunica-Atakapa     |
| (3) Esselen-Yuman           | (2) Chitimacha         |
| (a) Esselen                 | 5. Iroquois-Caddoan    |
| (b) Yuman                   | (1) Iroquoian          |
| (4) Salinan-Seri            | (2) Caddoan            |
| (a) Salinan                 | 6. Eastern group       |
| (b) Chumash                 | (1) Siouan-Yuchi       |
| (c) Seri                    | (a) Siouan             |
| (5) Tequistlatecan(Chontal) | (b) Yuchi              |
| B. Subtiaba-Tlapanec        | (2) Natchez-Muskogian  |
| C. Coahuiltecan             | (a) Natchez            |
| (1) Tonkawa                 | (b) Muskogian          |
|                             | (c) Timucua (?)        |

VI. *Aztec-Tanoan*

- |                |                 |
|----------------|-----------------|
| 1. Uto-Aztecan | 2. Tanoan-Kiowa |
| (1) Nahuatl    | (1) Tanoan      |
| (2) Pima       | (2) Kiowa       |
| (3) Shoshonean | 3. Zufi (?)     |

Tav. 1. La proposta di SAPIR 1929.

Il punto di leva in questa operazione sono le ipotesi *penutica* e *hoka*, che, ereditate da DIXON - KROEBER 1913, vengono enormemente allargate; non sono tuttavia quelle le proposte che sono poi state più confermate (se non in forme estremamente ridotte, soprattutto la penutica); il successo è semmai spettato ai raggruppamenti (ora vere famiglie) utoazteco<sup>13</sup>, algonkino ed athapask.

<sup>12</sup> Soprattutto ad opera dei greenberghiani e di altri *lumpers* più o meno spregiudicati e di scarsa assennatezza.

<sup>13</sup> Non si può non citare lo splendido e *ground breaking* SAPIR 1913-15, certo uno dei suoi capolavori.

Ma al di là di considerazioni numeriche, ciò che più colpisce è lo sforzo di trovare una *ratio* in un caleidoscopio inafferrabile, conciliando argomenti tipologici con argomenti genealogici. La linguistica successiva ha in genere teso ad ingessare e trasformare in una ortodossia quella che era solo una ipotesi di lavoro, la (forse) azzardata ma (era da sperare) stimolante scommessa consegnata alla ricerca scientifica futura da un uomo di immensa e (temo) ineguagliabile esperienza: «suggestive but far from demonstrable in all its features in the present time» la dichiara Sapir. Nell'immediato, però, lungi dall'esser *suggestive*, sortì un risultato contrario: «work on classifying North American languages came to a standstill [...] and it was two decades before it served Sapir's intended purpose of being a framework subject to revision based on further investigation» (GODDARD 1996, pag. 313a).

In realtà, però, la ripresa<sup>14</sup> dopo il ventennio di blocco, non esaudiva tanto *Sapir's intended purpose* quanto avviava la trasformazione in ortodossia, che si era in effetti iniziata già prima, con la pubblicazione (cui alludeva Goddard *cit.*) di un'autorevole mappa (VOEGELIN - VOEGELIN E 1944), e che è da considerarsi conclusa<sup>15</sup> con VOEGELIN - VOEGELIN F 1965<sup>16</sup> (nella schematizzazione di GODDARD 1996, p. 319):

I. American Arctic-Paleosiberian Phylum	Vn	*Esselen language isolate
Ia Eskimo-Aleut language family	Vo	Jicaque language isolate
IIa Chukchi-Kamchatkan language family	Vp	Tlapanecan (Subtiaba-Tlapanec) language family
II. Na-Dene Phylum	Vq	Tequistlatecan language family
IIa Athapascan language family (includes Eyak)	VI. Penutian Phylum	
IIb Tlingit language isolate	VIa Yokuts language family	
IIc Haida language isolate	VIb Maidu language family	
III. Macro-Algonquian Phylum	VIc Wintun language family	
IIIa Algonquian language family	VIe Miwok-Costanoan language family	
IIIb Yurok language isolate	VIe Klamath-Modoc language isolate	
IIIc Wiyot language isolate	VIe Sahaptin-Nez Perce language family	
IIId Muskogean language family	VIg *Cayuse language isolate	
IIIe Natchez language isolate	VIh *Molalc language isolate	
IIIf *Atakapa	VIi Coos language family	
IIIg Chitimacha language isolate	VIj Yakonan language family (or Alsea and	
IIIh Tunica language isolate	Siuslaw-Lower Umpqua, two language isolates)	
IIIi *Tonkawa (dubiously classified)	VIk Takelma language isolate	
IV. Macro-Siouan Phylum	VII Kalapuya language family	
IVa Siouan language family	VIIm Chinookan language family	
IVb Catawba language isolate (part of or closely linked to	VIN Tsimshian language isolate	
Siouan)	VIo Zuni language isolate	
IVc Iroquoian language family	VII. Aztec-Tanoan Phylum	
IVd Caddoan language family	VIIa Kiowa-Tanoan language family	
IVe Yuchi language isolate	VIIb Uto-Aztecan language family	
V. Hokan Phylum	VIII. Language Isolates and Families With Undetermined	
Va Yuman language family	Phylum Affiliations North of Mexico	
Vb Seri language isolate	VIIIa Keres language isolate	
Vc Pomo language family	VIIIb Yuki language family	
Vd Palaihnihan language family	VIIIc *Beothuk language isolate	
Ve Shastan language family	VIIId Kutenai language isolate (with possible remote con-	
Vf *Yanan language family	nections to Algonquian, Salish, and Wakashan)	
Vg Chimariko language isolate	VIIIe Karankawa language isolate	
Vh Washo language isolate	VIIIf Chimakuan language family	
Vi *Salinan language family	VIIIg Salish language family (with possible affiliation to	
Vj Karok language isolate	Algonquian)	
Vk *Chumashan language family	VIIIh Wakashan language family	
VI *Comecrudan language family	VIIIi *Timucua language isolate	
Vm Coahuiltecan language isolate		

Tav. 2. Lo schema di VOEGELIN - VOEGELIN F 1965.

<sup>14</sup> Il primo veramente importante lavoro comparatistico uscito è probabilmente WOLFF 1950-1 sul proto-sioux.

<sup>15</sup> Operazione cui non si sottrae del tutto il pur assai buono PINNOW 1964: si veda però come rifiuti l'inclusione dei suoi *Coos-Takelman* (± l' "Oregon Penutian"), del *Chinook-Tsimshian* e del *Klamath Sahapian* nel penutico, così come quella del *Comecrudo-Karankawa* e dell'*Atakapa-Muskogean* nello hoka. Il testo di Pinnow, studioso più famoso nel campo austroasiatico, è un commendevole (per quanto, ovviamente, datato) manuale, ingiustamente poco diffuso tra gli americanisti.

<sup>16</sup> Non privo di curiose, e più o meno (in)spiegabili, bizzarrie come lo spostamento di buona parte del contingente del SE dallo *Hokan* di Sapir al macro-algonkino.

Nonostante molte evoluzioni in positivo (nella fattispecie ammissioni di errori poi comprovati presenti nel “suggerimento” di Sapir), come la separazione del gruppo sioux dallo hoka od il confinamento nel gruppo ottavo di molti *non possumus*, è proprio questa ufficializzazione che ha costituito il punto di partenza<sup>17</sup> delle follie dei *lumpers*, che spesso non considereranno più l’indimostrabilità come un problema (visto che lo schema di Sapir *dimostrato* non era, e ci mancherebbe), od abbasseranno considerevolmente la soglia dei requisiti minimi per provare qualcosa.

2. VERSO IL CONSENSUS MODERNO. La visione più realistica alla base dello standard moderno, che considera relato solo il dimostrato tale, non esaudisce molto le speranze di Sapir, frammentando anzi il quadro, tanto che sembra superficialmente un *regressus ad Powell*: ma tale è la realtà, non una vocazione di *splitters*.

---

<sup>17</sup> Incoraggiati in ciò anche da poche sortite infelici (e non a caso mai espresse in articoli pubblici, ma solo privatamente), di Sapir medesimo come la teoria *sino-athapaska* (cfr. SAPIR 1991/21): cfr. CAMPBELL 1966, pp. 287b-88b. Idea che, anzi, si è trasformata in un vero e proprio “genere”, quello delle comparazioni “inter-Bering”, che, partite col *Sino-Athapaskan* di SHÄFER 1952 (che sembra malaccortamente esaudire le fantasie di Sapir), attraversano varie forme più o meno improponibili, come l’*Uralo-Penutian* di SADOWSKY 1976, ed approdano finalmente al *Dene-Jenissei* di VAJDA 2010, che sta recentemente riscuotendo consensi inaspettati (ed a mio parere abbastanza immotivati); il genere ha peraltro i suoi antenati ottocenteschi, come l’ipotesi “inter-pacifica” di connettere l’austroasiatico alle lingue della *Northwest Coast* di HILL-TOUT 1898, per non parlare delle, ovvie ed attese, chiamate in causa “inter-atlantiche” del basco, a partire almeno da CHARENCEY 1867 che, non pago di avere già collegato il basco all’uralico (cfr. CHARENCEY 1862, tentativo peraltro frequente e cui aveva recato lustro anche il principe Bonaparte, cfr. BONAPARTE 1862) poi lo collegava pure all’algonchino; ed in questa linea va posta anche la connessione indoeuropeo-azteca posta dal sagace *amateur* Thomas Stewart Denison (cfr. DENISON 1913) o quella “scitico”-quechua del peruviano (in quanto non nuovo a simili imprese: ELLIS 1870) ed estroso Robert Ellis (cfr. ELLIS 1875, un ricco minestrone cui nulla o quasi manca).

Beninteso, infatti, le “sortite infelici” ci sono sempre state, e ben prima di Sapir. Un piccolo catalogo di questo improbabile circo Barnum è in CAMPBELL 1997, pp. 261a-2b, cui pure manca quella che a mio parere è la perla di tutte le perle: la fascinosa storia delle sorti dei Cari secondo VORHAGEN 1876. Nelle parole di VIGNAUD 1922, p. 6 «Les Cariens, petit peuple de l’Asie-Mineure, qui prit parti pour les Troyens, lors de la guerre de Troie, étaient, selon notre auteur, Touraniens, comme les Égyptiens, c’est-à-dire Mongols. Vers le VIII<sup>e</sup> siècle, ils résolurent de s’expatrier en masse et, par fortune de mer, furent portés aux Antilles, d’où il passèrent au continent, dont ils occupèrent plusieurs parties. Mais c’est dans la vallée de l’Amazone qu’ils se fixèrent; ils s’y développèrent et y devinrent les célèbres Tupis, connus aussi sous le nom redoutable de Caribs ou Caraïbes». Abbiamo ha che fare con un vero scigno di mostruosi gioielli, tanto che non si saprebbe da che parte incominciare (i Cari che sono Egiziani, cioè Mongoli; i Tupi che sono Caribe; ...); ma al di là dei dettagli (pur mirabolanti) ad incantare è l’afflato narrativo che muove quella fantasia: Atlante, Mu e Corto Maltese sono lì a due passi, sembra di toccarli. Naturalmente le Americhe non hanno certo l’esclusiva di simile genere di attenzioni: basco, giapponese e Creta antica a parte (che detengono indisputabilmente le posizioni di testa in questa *hit parade*), una menzione ammirata la merita certo l’ardimentoso reverendo MacDonald che riconduceva il proto-austroasiatico all’arabo, pubblicando degli stupefacenti dizionario e grammatica comparati di efate meridionale (MACDONALD 1894 e 1907).

Ma se queste sono solo *rarae aves* e divertono, sia pure involontariamente, dopo Greenberg le corbellerie si moltiplicano in modo allarmante, distogliendo spesso la ricerca dai problemi veri della linguistica storica, e cessano di essere divertenti. Anzi, il monito allarmato e sconsigliato lanciato una dozzina di anni fa dal grande e già citato tibeto-birmanista James Matisoff è sempre attuale: «there is a constant temptation among linguists to be the first to ‘discover’ a new subgroup within a recognised family (cf. Thurgood 1984; van Driem 1997), or a farflung relationship between language families on opposite sides of the globe. The easiest proposals to dismiss as chimerical are those which depend entirely on surface similarity among forms from modern languages, without bothering to attempt reconstructions of proto-forms in the languages to be compared. In this category belongs Greenberg 1987, an attempt to group all the languages of the Western Hemisphere into three families: ‘Amerind’, Eskimo-Aleut and Na-Dene. As an exercise in megalocomparison, I had no difficulty in coming up with about 50 good-looking ‘cognates’ between Amerind and Proto-Sino-Tibetan or Proto-Tibeto-Burman. This exercise took about three hours by the clock, but did not fill me with any exhilaration, only a vague depression that this sort of things was so easy. Even more dangerous are serious megalocomparative efforts that are clothed in the trappings of the traditional comparative method, that use reconstructed forms, and that purport to show ‘regular correspondences’ among ‘cognates’. Despite the occasional brilliance of such endeavours, what they all have in common is tortured sound-correspondences, disregard of counter-examples to ‘sound laws’, and unconstrained semantic latitude. We all have to take a deep breath, and admit that the comparative method has intrinsic, ineluctable limitations. The remote linguistic past is a dark tunnel, and the torch of the comparative method can only illuminate it so far. It goes without saying that lexicostatistics – which is at best a feeble adjunct of the comparative method – cannot push the light back any farther» (MATISOFF 2000, p. 357).

Nella prima formulazione di CAMPBELL - MITHUN 1979 (che segna il primo ritorno coi piedi sulla terra), anzi, il conto è fin più alto dei 58 di Powell. Infatti, riproducendo la efficace schematizzazione di GODDARD 1996, p. 320a, si avrebbe:

- |                             |                                  |
|-----------------------------|----------------------------------|
| 1. Eskimo-Aleut             | 32. Subtiaba-Tlapanec family     |
| 2. Nadene                   | 33. Tequistlatecan family        |
| - Haida isolate             | 34. Yokuts family                |
| 3. Algonquian-Ritwan        | 35. Maiduan family               |
| 4. Muskogean family         | 36. Wintuan family               |
| 5. Natchez isolate          | 37. Miwok family                 |
| 6. Atakapa isolate          | 38. Costanoan family             |
| 7. Chitimacha isolate       | 39. Klamath-Modoc isolate        |
| 8. Tunica isolate           | 40. Sahaptian family             |
| 9. Tonkawa isolate          | 41. Cayuse isolate               |
| 10. Siouan family           | 42. Molala isolate               |
| 11. Iroquoian family        | 43. Coos family                  |
| 12. Caddoan family          | 44. Alsea isolate                |
| 13. Yuchi isolate           | 45. Siuslaw-Lower Umpqua isolate |
| 14. Yuman family            | 46. Takelma isolate              |
| 15. Seri isolate            | 47. Kalapuya family              |
| 16. Pomoan family           | 48. Chinookan family             |
| 17. Palaihnihan family      | 49. Tsimshian isolate            |
| 18. Shastan family          | 50. Zuni isolate                 |
| 19. Yanan family            | 51. Kiowa-Tanoan family          |
| 20. Chimariko isolate       | 52. Uto-Aztecan family           |
| 21. Washo isolate           | 53. Keresan family               |
| 22. Salinan family          | 54. Yukian family                |
| 23. Karok isolate           | 55. Beothuk isolate              |
| 24. Chumashan family        | 56. Kutenai isolate              |
| 25. Cotoname isolate        | 57. Karankawa isolate            |
| 26. Comecrudo isolate       | 58. Chimakuan family             |
| 27. Coahuilteco isolate     | 59. Salish family                |
| 28. Aranama-Tamique isolate | 60. Wakashan family              |
| 29. Solano isolate          | 61. Timucua isolate              |
| 30. Esselen isolate         | 62. Adai                         |
| 31. Jicaque family          |                                  |

Tav. 3. Lo schema di CAMPBELL - MITHUN 1979.

Il consenso attuale, rispecchiato da GOLLA *et alii* 2007<sup>18</sup>, risolve ancora alcuni nodi<sup>19</sup> e sistema meglio i dati, arrangiandoli (relativamente e con numerose eccezioni) in un approssimativo ordine geografico (seguendo un circuito circolare ed antiorario dal NW al NE, come era già, peraltro, anche nella sequenza espositiva di CAMPBELL 1997). La tavola seguente ne fornisce uno schema riassuntivo (privato della lista completa delle lingue):

<sup>18</sup> Ed analoga sistemazione per la Mesomerica è presentata da Terrence Kaufman (KAUFMAN 2007).

<sup>19</sup> Ad esempio la problematica posizione dello Haida; altri però ne crea, come ad esempio la confusione tra nomi di famiglia e nomi di lingua, cfr. *infra*.



- |  |  |
|--|--|
| 1. Eskimo-Aleut (Eskimo, Aleut)  | 30. Yukian ( <i>Yuki</i> †, <i>Wappo</i> †)  |
| 2. Algic (Algonquian, Ritwan)  | 31. Esselen ( <i>Esselen</i> ††)   |
| 3. Na-Dene (Tlingit, Eyak-Athabaskan)  | 32. Chumashan (N Ch†, S. Ch., C Ch.†(†), <i>Island Ch.</i> ††)                               |
| 4. <i>Haida</i>  | 33. Uto-Aztecan (Numic, <i>Tubatulabal</i> , Takic, <i>Hopi</i> , Tepiman, Taracahitic)      |
| 5. Wakashan (Northern, Nootkan)  | 34. Kiowa-Tanoan ( <i>Kiowa</i> , <i>Jemez</i> , <i>Tiwa</i> , <i>Tewa</i> , <i>Piro</i> ††) |
| 6. Chimakuan ( <i>Chemakum</i> ††, <i>Quileute</i> †)  | 35. Keresan ( <i>Acoma-Laguna</i> , <i>Rio Grande K.</i> )                                   |
| 7. Salishan ( <i>Bella Coola</i> , C Salish, Tsamosan, <i>Tillamook</i> , Int. Salish)   | 36. <i>Zuni</i>  |
| 8. Tsimshianic (Nass-Gitksan, Coast Tsimshian)   | 37. <i>Coahuilteco</i> ††  |
| 9. Chinookan ( <i>Lower Chinook</i> †, <i>Kathlamet</i> ††, <i>Kiksht</i> )  | 38. Comecrudan ( <i>Comecrudo</i> ††, <i>Mamulique</i> ††, <i>Garza</i> ††)                  |
| 10. Alean ( <i>Alsea</i> †, <i>Yaquina</i> ††)   | 39. <i>Cotoname</i> ††   |
| 11. <i>Siuslaw</i> †   | 40. <i>Aranama</i> ††  |
| 12. Coosan ( <i>Hanis</i> †, <i>Miluk</i> †)   | 41. <i>Solano</i> ††   |
| 13. <i>Takelman</i> ††   | 42. <i>Karankawa</i> ††  |
| 14. Kalapuyan ( <i>Tualatin-Yamhill</i> †, C <i>Kapauyan</i> †, <i>Yoncalla</i> †)   | 43. Kootenai ( <i>Kutenai</i> )  |
| 15. Wintuan ( <i>Wintu-Nomlaki</i> , <i>Patwin</i> )   | 44. <i>Cayuse</i> ††   |
| 16. Maiduan ( <i>Maidu</i> †, <i>Konkow</i> , <i>Nisenan</i> †)  | 45. Siouan-Catawban (Siouan, Catawban†(†))   |
| 17. Utian (Miwok, Costanoan††)   | 46. <i>Tonkawa</i> †   |
| 18. Yokuts ( <i>Palewyami</i> ††, <i>Buena Vista</i> ††, <i>Tule-Kaweah</i> , <i>King's River</i> , <i>Gashowu</i> †, <i>Valley Y.</i> ) | 47. Caddoan (N C., S C.)   |
| 19. Plateau (Penutian) ( <i>Klamath</i> , <i>Sahaptin</i> , <i>Molala</i> †)   | 48. <i>Adai</i> ††   |
| 20. <i>Karuk</i>   | 49. Atakapan (W A.††, E A.††)  |
| 21. <i>Chimariko</i> †   | 50. <i>Chitimacha</i> †  |
| 22. Shastan ( <i>Shasta</i> †, <i>New River Sh.</i> ††, <i>Okwanuchu</i> ††, <i>Konomihu</i> ††)   | 51. <i>Tunica</i> †  |
| 23. Palaihnian ( <i>Achumawi</i> , <i>Atsugewi</i> †)  | 52. Muskogean (W M., E M.)   |
| 24. Pomoan (NE P.†, SE P.†, E P., W P.)  | 53. <i>Natchez</i> †   |
| 25. <i>Yana</i> ††   | 54. <i>Yuchi</i>   |
| 26. Salinan ( <i>Antoniano</i> †, <i>Migueloño</i> †)  | 55. Timucuan ( <i>Timucua</i> ††, <i>Tawasa</i> ††)  |
| 27. Cochimi-Yuman (Yuman, Cochimi††)   | 56. <i>Calusa</i> ††   |
| 28. <i>Guaicurán</i> ††  | 57. Iroquian (N I., S I.)  |
| 29. <i>Washo</i>   | 58. <i>Beothuk</i> ††  |

Tav. 4. Lo schema di GOLLA *et alii* 2007.

Al di là delle soluzioni puntuali, quello che vorrei notare è lo sforzo di integrare informazioni diverse nello schema filogenetico nudo, soprattutto quelle geografico-areali (con la generale disposizione dei materiali) e quelle storico-filologiche (con l'indicazione della estinzione pre-1930 o post-1930; nella mia schematizzazione l'informazione è resa rispettivamente con la croce doppia, ††, o singola, †<sup>20</sup>). Ed è in questa direzione che bisogna muoversi, come mostrerò nei paragrafi seguenti.

Altre questioni, di ordine piuttosto tassonomico, sono meno efficientemente risolte. Soprattutto è la distinzione tra *Famiglia* e *Lingua* (che rappresentano due taxa diversi, anche se convergono nelle lingue isolate) che non è ricavabile sistematicamente<sup>21</sup>: nella Tav. 4 la distinzione (resa col carattere tondo = famiglia e corsivo = lingua) è stata introdotta da me per facilitare la ispezione della questione, ma è assente nell'originale. Si vedano ad esempio i casi 28-29, in cui alla "lingua isolata = famiglia di se stessa" nell'un caso è stato attribuito il suffisso (formante nomi di famiglia) *-an* e nell'altro no (e pure *Washoan* sarebbe stato ben possibile); o la curiosa scelta in 43 per cui la famiglia si chiama *Kootenai* e la lingua *Kutenai*: un poco d'ordine non guasterebbe.

Diverso, come accennavamo, è il discorso per l'*Ethnologue*, poiché il suo interesse è più sul presente (solo lingue vive, od al più moribonde!) e sull'inventario delle lingue (rami bassi dell'albero) che

<sup>20</sup> Nell'originale †† è espresso col corsivo e † con l'asterisco.

<sup>21</sup> Lo era invece nella precedente di CAMPBELL - MITHUN 1979, cfr. Tav. 3. Nella versione completa non potata delle lingue tale problema si smorza ma non si annulla.

non su raggruppamenti e subraggruppamenti (rami alti). Significativamente, per l'organizzazione generale delle famiglie, il punto di riferimento per l'*Ethnologue* sembra ancora VOEGELIN - VOEGELIN F 1965 piuttosto che CAMPBELL - MITHUN 1979 e successivi: si vedano, infatti i capisaldi dello schema (post)sapiriano, cioè il raggruppamento penutico (Tav 5), che non è certo ridotto alle sue componenti base *Miwok-costano* ("Utian" 17) e *Klamath-molala* ("Plateau" 19) ma mantiene buon numero delle affiliazioni sapiriane tradizionali ed indimostrate,

## Penutian

### Penutian (33)

#### California Penutian (1)

##### Wintuan (1)

Wintu [wit] (United States)

#### Chinookan (2)

Chinook [chh] (United States)

Wasco-Wishram [wac] (United States)

#### Maiduan (4)

Maidu, Northeast [nmu] (United States)

Maidu, Northwest [mj] (United States)

Maidu, Valley [vmv] (United States)

Nisenan [nsz] (United States)

#### Oregon Penutian (5)

##### Coast Oregon (3)

##### Coosan (1)

Coos [csz] (United States)

##### Siuslawian (1)

Siuslaw [sis] (United States)

##### Yakonan (1)

Alesea [aes] (United States)

##### Kalapuyan (1)

Kalapuya [kyl] (United States)

##### Takelma (1)

Takelma [tkm] (United States)

### Plateau Penutian (6)

#### Klamath-Modoc (1)

Klamath-Modoc [kla] (United States)

#### Sahaptin (5)

Nez Perce [nez] (United States)

Tenino [tqn] (United States)

Umatilla [uma] (United States)

Walla Walla [waa] (United States)

Yakima [yak] (United States)

#### Tsimshian (3)

Gitksan [git] (Canada)

Nisga'a [ncg] (Canada)

Tsimshian [tsj] (Canada)

#### Unclassified (1)

Molale [mbe] (United States)

#### Yok-Utian (11)

##### Utian (10)

##### Costanoan (3)

Karkin [krb] (United States)

Ohlone, Northern [cst] (United States)

Ohlone, Southern [css] (United States)

##### Miwokan (7)

Eastern (5)

Western (2)

##### Yokuts (1)

Yokuts [yok] (United States)

Tav. 5. Il penutico secondo *Ethnologue*.

e quello hoka (Tav 6) per cui vale discorso analogo:

## Hokan

### Hokan (23)

#### Esselen-Yuman (10)

##### Esselen (1)

Esselen [esq] (United States)

##### Yuman (9)

##### Cochimi (1)

Cochimi [coj] (Mexico)

##### Delta-Californian (2)

Cocopa [coc] (Mexico)

Kumiai [dih] (Mexico)

##### Kiliwa (1)

Kiliwa [klb] (Mexico)

##### Pai (1)

Paipai [ppi] (Mexico)

##### River Yuman (3)

Maricopa [mrc] (United States)

Mohave [mov] (United States)

Quechan [yum] (United States)

##### Upland Yuman (1)

Havasupai-Walapai-Yavapai [yuf] (United States)

### Northern (12)

#### Karok-Shasta (4)

##### Shasta-Palainhian (3)

Palainhian (2)

Shastan (1)

Karok [kyh] (United States)

#### Pomo (7)

##### Russian River and Eastern (6)

Eastern (1)

Russian River (5)

##### Southeastern (1)

Pomo, Southeastern [pom] (United States)

Chimariko [cid] (United States)

#### Washo (1)

Washo [was] (United States)

Tav. 6. Lo hoka secondo *Ethnologue*.

Lo schema attuale, *Ethnologue* quindi a parte, anche nell'ultima e migliorata forma proposta (Tav. 4), è certo meno leggibile, ossia, appunto, meno *schematico*, di quello sapiriano, ma rispecchia accuratamente lo stato della ricerca attuale, e tale è la realtà, che di solito non è mai semplice.

3.           CONSIDERAZIONI METODOLOGICHE. Dobbiamo quindi rassegnarci? Forse no.

Per arrivare dove voglio dobbiamo però partire dal concetto stesso di classificazione, distinguendo tra *tassonomia* e *criteri*: «se l'articolazione e la consensualità della griglia di classificazione, compendiata nel concetto di *tassonomia*, è la prima lezione che abbiamo imparato dalla sistematica biologica, l'altro punto fondamentale è quello della arbitrarietà ed appropriatezza dei principi in base ai quali viene fatta una classificazione. Già intuitivamente è evidente che quando si fa una classificazione si hanno dei precisi scopi pratici: se metto in ordine le minute ferramenta posso voler separare, ad esempio, viti e chiodi lunghi da quelli corti perché ho due scatole di dimensioni diverse in cui metterli, od invece voler separare viti da legno da bulloni da ferro perché ho zone diverse del laboratorio per lavorare il legno ed il metallo. In entrambi i casi faccio una classificazione decidendo di mio arbitrio (in base ai miei scopi) il criterio in base ai quali assegno gli oggetti da classificare a taxa diversi» (BARBERA 2002-10, § 2.0.3).

In altri termini, la tassonomia dovrebbe essere il più possibile rigida (cfr. le obiezioni che abbiamo mosso poc'anzi a GOLLA *et alii* 2007 circa l'indistinzione tra i due taxa *Lingua* e *Famiglia*), ma i criteri e gli oggetti della classificazione possono variare, e dare luogo a sistemi misti, purché i criteri siano sempre chiaramente esplicitati.

I biologi sono in ciò facilitati dal fatto che il loro taxon principale, la *species*, è di solito disegnabile in modo netto (facilmente in specie a riproduzione sessuata, per cui esiste la barriera riproduttiva, meno per specie a riproduzione asessuata, la grande maggioranza, per cui comunque si può sempre invocare la soglia di ibridazione o di ricombinazione genica)<sup>22</sup>. Su tali basi hanno anche elaborato delle norme nomenclatorie fisse (anche se relativamente variabili da regno a regno), come nel seguente esempio di Tav. 7 (adattato da KIRK *et alii* 2008, p. 148 s.v. "Classification")<sup>23</sup> che rappresenta lo standard attuale in micologia.

Il nostro correlato, cioè la *lingua*, purtroppo non è così ben definito (cfr BARBERA 2002-10, § 2.0.2). Qualcosa però si potrebbe fare (due esperimenti in tal senso sono BARBERA 2002-10, § 2.3.2 tav. 4, per le lingue uraliche, e BARBERA 2002-10, § 2.3.4 tavv. 7 e 8, per le lingue baltofiniche), e mi riservo di tornarvi sopra in un mio futuro lavoro sulle lingue otomangee, da tempo in allestimento.

---

<sup>22</sup> In realtà le cose non sono proprio così semplici neanche per i biologi, come ben illustra lo stimolante RICHARDS 2010; ma, comunque, sono più semplici che per i linguisti, ed in questa sede tanto può bastarci.

<sup>23</sup> La *Puccinia graminis*, qui usata come campione, è un famigerato fungo parassita, come in genere tutte le *Uredinales*, ben noto e temuto dai fitopatologi (per tacere dei contadini).

Principal, secondary and some other ranks in the nomenclatural hierarchy (botanical).

Domain .....	<i>Eukaryota</i>
Kingdom .....	<i>Fungi</i>
Subkingdom .....	†
Phylum .....	<i>Basidiomycota</i>
Subphylum .....	† <i>-mycotina</i>
Class .....	<i>Teliomycetes</i>
Subclass .....	† <i>-mycetidae</i>
Order .....	<i>Uredinales</i>
Suborder .....	† <i>-ineae</i>
Family .....	<i>Pucciniaceae</i>
Subfamily .....	† <i>-oideae</i>
Tribe .....	<i>Puccinieae</i>
Subtribe .....	† <i>-inae</i>
Genus .....	<i>Puccinia</i>
Subgenus .....	<i>Puccinia</i>
Section .....	( <i>Hetero-Puccinia</i> )
Subsection .....	†
Series .....	†
Subseries .....	†
Species .....	<i>Puccinia graminis</i>
Subspecies .....	<i>Puccinia graminis</i> subsp. <i>graminis</i>
Variety .....	<i>P. graminis</i> var. <i>stackmanii</i>
Subvariety .....	†
Form .....	†
Subform .....	†
Special form .....	<i>Puccinia graminis</i> f.sp. <i>avenae</i>
Physiologic Race .....	<i>P. graminis</i> f.sp. <i>avenae</i> Race 1
Individual .....	†

† Not necessary for this example.

Tav. 7. La classificazione in micologia secondo il *Dictionary of the Fungi*.

Quanto invece ai criteri, è questa la zona in cui si potrebbe nel nostro caso fare di più, e non mancavano in tal senso precedenti nelle classificazioni che abbiamo passato in rassegna: si pensi alla presenza della tipologia nella proposta di Sapir, anche se non ne è ben chiara la distinzione dalla filogenetica (cfr. SAPIR 1949/29, pp. 174-175; e questo era un problema); o si pensi piuttosto (passando a criteri più espliciti, o comunque meno pericolosi) all'ordine geografico ed alla informazione sulla qualità filologica dei materiali fornita dalla cronologia di estinzione che avevamo commentato in GOLLA *et alii* 2007. Aumentare i tipi di informazione in base a cosa è volta per volta utile (i criteri sono arbitrari e negoziabili, laddove la tassonomia sostanzialmente no), ma sempre chiaramente esplicitando le proprie operazioni: questa è la strada da seguire. Il criterio filogenetico, per il linguista storico, come per il biologo post-darwiniano, è certo quello principale ma altri ancora possono ben servire. La storia, ad esempio, può ridurre a dialetti di una determinata lingua varietà che originariamente ne erano indipendenti e che hanno diversa filogenesi (un caso di questo tipo è, ad esempio, quello delle varietà baltofiniche che avevo illustrato nell'ormai lontano BARBERA 1993, p.103; un caso contrario, tra le lingue romanze, potrebbe essere quello del ladino). Inoltre di alcune varietà, pure sicuramente relate, non è disponibile alcun subraggruppamento filogeneticamente valido (o per nostra ignoranza o perché il nodo superiore costituisce un *linkage* nel senso di ROSS 2008), sicché la distribuzione geografica diventa il fattore preponderante. Od ancora la distribuzione delle aree culturali non coincide con quella che la filogenesi linguistica disegnerebbe (se ne fosse in grado), come nel Nordovest americano o nella California settentrionale.

4. UNA PROPOSTA. Le considerazioni sopra svolte conducono ad una proposta specifica, che è quella sotto riprodotta; al cui proposito sono da aggiungere alcune osservazioni preliminari.

In primo luogo, la copertura: già nelle classificazioni precedenti (soprattutto in quelle sapiriane) avevamo visto che al Nordamerica si mischiavano spesso pezzi di Mesoamerica (questo perché anche

se culturalmente rappresentano due aree ben distinte, pure linguisticamente non sempre lo sono: basti pensare alle lingue utoazteche, distribuite pressoché equamente nelle due aree, per tacere della commistione che vi è stata nelle varie formulazioni delle ipotesi hoka e penutica). Qui anche la Mesoamerica (o piuttosto quasi tutta l'America centrale, ché i due concetti, culturale e geografico, non coincidono punto) è rappresentata, nell'idea che la frattura netta si abbia con l'America del Sud (cui appartenevano anche l'area caribico-antillana e l'istmo), con cui l'unica tenue sovrapposizione<sup>24</sup> si avrebbe con l'intrusione chibcha in Guatemala, Nicaragua e Salvador.

In secondo luogo, è da tenere presente che la classificazione che presento è, in tutta semplicità, quella che ho personalmente elaborato nel corso degli anni per schedare i miei materiali amerindi; quindi con finalità soprattutto bibliografiche e tematiche (almeno etnografiche e storiche oltre che linguistiche): qui mi sono limitato ad esplicitare le ragioni che vi sottostanno. Pure, questo risvolto "pratico" è un fattore nuovo: molti materiali sono costruiti (e quindi schedabili) secondo gli schemi sapiriani, e diverrebbero irrintracciabili se smembrati in categorie nuove; e, del pari, molte ricerche etnografiche o linguistico-areali pertengono a più unità filogenetiche. Naturalmente, questa classificazione pertanto non usa dati "nuovi" od originali, ma si limita a rielaborare ed a "sistemare" quelli preesistenti.

In terzo luogo, è da avvisare che sono omesse quelle (forse) lingue (ahimè una lunga lista) di cui sono noti solo i nomi o poche manciate di parole<sup>25</sup>, come ad esempio il naolan del Tamaulipas. Anche GOLLA *et alii* 2007, pur senza segnalarlo, si sono peraltro attenuti alla medesima pratica.

Stante che le unità filogenetiche da considerare, per quel che attualmente se ne sa, sono quelle di GOLLA *et alii* 2007, bisognava distribuirle in una sistemazione accorta che consentisse di risalire facilmente alle classificazioni storiche ed alla loro distribuzione geografica (areale e culturale):

	<i>Tradizionale</i>	<i>Filogenetica pura</i>	<i>Genetico-Geografica</i>
1	Eskaleut	1 Eskaleut (Eskimo - Aleut)	<b>Eskaleuto</b>
2	Na-Dené+	2 Athapask (Core Athapask - Eyak)	<b>Athapask</b>
3	Algonquian+	3 Algic (Algonquian - Ritwan)	<b>Algonkino</b>
4	<	<i>L. isolate:</i> 4 Beothuk ‡ (<Algic)	<b>"NW (Coast &amp; Plateau)"</b>
	<	5 Haida (< Athapask)	
	<	6 Tlingit (< Athapask)	
	<	7 Kutenai (< Mosan) ‡	
	?	8 Cayuse ‡	
	Mosan+	9 Chemaquan <i>f</i> ‡‡ (Chemakum - Quileute)	
	" "	10 Wakash (Kwakiutl - Nootka)	
	" "	11 Salish †	
	Penutian	12 Tsimshian (Gitksan - Tsimshian)	
	" "	13 Sahaptian (Nez Perce - Sahaptin)	
	" "	14 Klamath-Molala † (Klamath - Modoc - Molala)	
	" "	15 Chinookan †‡ (Lower Ch. - Upper Ch.)	
	" "	16 Alsean <i>f</i> ‡‡ (Alsea - Yaquina)	
	" "	17 Siuslaw <i>f</i> † (Lower Siuslaw - Umpqua)	
	" "	18 Coosan <i>f</i> † (Hanis - Miluk)	
	" "	19 Takelman <i>f</i> ‡‡ (Takelma - Kalapuyan)	
5	" "	20 Wintuan (Wintu - Patwin)	<b>"California"</b>
	" "	21 Maiduan † (Maidu - Nisenan)	
	" "	22 Miwok-Costano †‡ (Miwokan - Costanoan)	
	" "	23 Yokutsan †‡ (Yokuts - Palewyami)	
	?/Hokan	24 Yuki-Wappo <i>f</i> †	

<sup>24</sup> Naturalmente trascurando le molte connessioni escogitate tra le due Americhe, dalle più fantastiche, come quella *Yahgan-Eskimo* di JENNESS 1953, a quelle più seriamente argomentate come l'ipotesi *Maya-Yunga-Chipayan* della Stark (cfr. STARK 1972), che pure dopo un certo periodo di favore è attualmente del tutto caduta, cfr. già CAMPBELL 1973.

<sup>25</sup> Il problema, endemico per il Sudamerica, è in realtà più limitato nel Nord (alcune *Restsprachen*, soprattutto nel SE, non sono però attestate molto meglio); ma già nella Mesoamerica ve ne sarebbero almeno un centinaio di casi: cfr. CAMPBELL 1997, p. 169b. In generale, comunque, è terreno assai rischioso e su cui non giova generalizzare: cfr. ad es. CROFT 1948.

	Hokan	25	Shastan <i>f†‡</i>	
	" "	26	Palaihnihan † (Achumawi - Atsugewi)	
	" "	27	Yanan <i>f‡</i>	
	" "	28	Pomo †	
	" "	29	Salinan <i>f†</i>	
	" "	30	Chumashan <i>f†‡</i>	
	" "	31	Yuma-Cochimí †	
	" "	32	Guaicurian <i>f‡</i> (Waikuri - Pericú) ( <i>Baja Cal.</i> )	
	" "	<i>L. isolate:</i>	33 Karuk †	
	" "		34 Chimariko ‡	
	" "		35 Esselen ‡	
	" "		36 Washo	
6	~ Hokan	37	Keresan (Acoma - Cochiti)	<b>“SW (Pueblos)”</b>
	~ Uto-Aztecan	38	Kiotanoan	
	?	<i>L. isolate:</i>	29 Zuni	
7	MacroSiouan	40	Siouan	<b>“C (Plains)”</b>
	" "	41	Caddoan (Caddo - Pawnee)	
	" "	42	Iroquian (Cherokee - Mohawk)	
	" "	<i>Isolate:</i>	43 Yuchi	
	?		44 Adai ‡	
8	Gulf	45	Muskogean (Creek - Choctaw)	<b>“SE (Gulf)”</b>
	" "	46	Atakapan † (Atakapa - Akokisa)	
	" "	<i>L. isolate:</i>	47 Natchez ‡	
	" "		48 Tunica ‡	
	" "		49 Chitimacha ‡	
	Coahuiltecan	50	Comecrudan <i>f‡</i> (Comecrudo - Mamulike - Garza)	
	" "	<i>L. isolate:</i>	51 Coahuilteco ‡	
	" "		52 Karankawa ‡	
	" "		53 Tonkawa ‡	
	" "		54 Cotoname ‡	
	?		55 Araname ‡	
	?		56 Timucua ‡	
	?		57 Solano ‡	
9	Uto-Aztecan	58	Utoaztec	<b>Utoazteco</b>
10	Oto-Manguean	59	Otomangue	<b>Otomangueo</b>
11	Mayan	60	Maya	<b>Maya</b>
12	Mixe-Zoquean	61	Mixe-Zoque	<b>Mixe-Zoque</b>
13	?	62	Totonacan (Totonac -Tepehua)	<b>“Mexico”</b>
	Hokan	63	Tequistlatecan (Huamelultec - Tequistlatec)	
	" "	<i>L. isolate:</i>	64 Seri ( <i>Sonora</i> )	
	?		65 Tarasco ( <i>Michoacán</i> )	
	?		66 Cuitlatec † ( <i>Guerrero</i> )	
	~ Mayan		67 Huave ( <i>Oaxaca</i> )	
14	Hokan	68	Jicaquean † (Jicaque - Tol) ( <i>Hond.</i> )	<b>“Guatemala-Nicaragua”</b>
	Xinlenca	69	Xincan † (Yupiltepeque - Guazacapan) ( <i>Guat.</i> )	
	" "	70	Lencan <i>f†</i> (Lenca - Chilanca) ( <i>Hond. - Salv.</i> )	
	~ Chibchan	71	Misumalpan (Miskito - Sumu) ( <i>Hond. - Nic. - Salv.</i> )	
	?	<i>L. isolate:</i>	72 Alagüilac ‡ ( <i>Guat.</i> )	

Tav. 8. La classificazione linguistica di Nord- e Mesoamerica.

Le 72 (in verde) unità filogenetiche (58 nel Nordamerica + 14 nel Centroamerica) sono state rapportate a soli 14 gruppi (in rosso) di cui 7 sono le famiglie genealogiche più cospicue e 7 (segnalati dalle virgolette “”) sono i macroraggruppamenti geografico-culturali più opportuni. La disposizione è stata effettuata cercando di preservare il più possibile le relazioni coi raggruppamenti tradizionali (in viola). Naturalmente per raggiungere questo risultato alcuni compromessi sono stati necessari: il

criterio generale è stato quello che il criterio filogenetico “comanda” sugli altri, per cui lingue assegnate a famiglie definite non sono poi poste nei gruppi cultural-areali ad esse pertinenti (ad esempio il navajo si ritroverà solo nella famiglia athapask e non anche nel “sudovest”, ed il kiowa nei *Pueblos* anche se si trova nei *Plains*); questo spiega anche la altrimenti anomala posizione nel “centro” delle lingue irochesi, il cui baricentro, cherokee a parte, si trova nei *Great Lakes* e certo non nei *Plains* (era infatti opportuno preservare il legame, spesso postulato anche se mai davvero provato, con le lingue sioux e caddo). Un'altra *oddity* è lo spostamento ad Ovest del beothuk di Newfoundland, attuato questa volta solo per ragioni arbitrarie e di comodo (cioè di tipo e stato della ricerca).

Ci si è anche sforzati di tenere un comportamento tassonomico un po' più consistente, distinguendo sempre lingua da famiglia (anche quando coincidono in un'unica lingua isolata). Dal punto di vista della nomenclatura si è provato (dimostrativamente e sperimentalmente) ad esercitarsi tanto in quella inglese (nella colonna filogenetica) che nell'italiana (nella colonna mista); il criterio base è che si è cercato di usare il più possibile i nomi a derivativo zero (interlinguisticamente più spendibili), usando solo quando necessario quelli a derivativo pieno (inglese *-an*), e ricorrendo, nel caso di famiglie binarie, ai nomi delle due lingue-base separati dal trattino (ad es. *miwok-costano*) ma eliminando il trattino nei nomi binari a base di nomi di famiglia, più o meno ridotti, (ad es. *kiotanoan*) o di *shibbolet* (stile *penute*).

Le indicazioni storico-filologiche sono affidate alla croce doppia, ††, per le estinzioni pre-1930, e singola, †, per quelle post. Naturalmente, nella classificazione completa tali simboli sono legati alle lingue, mentre nella forma schematica limitata a due livelli tassonomici sopra esibita la indicazione, attribuita alle famiglie, non può non diventare imprecisa: i simboli si sono apposti quando almeno un quarto delle lingue della famiglia hanno avuto tal sorte, e quando tutte sono estinte si è aggiunto un *f*.

Nell' “onomastica” si è anche cercato di evitare nomi allusivi ad una storia troppo marcata, scartando designazioni come *nadene* (allusivo di una inclusione dello haida), *ute* (a favore di *miwok-costano*) o *plateu penute* (a favore di *klamath-molala*).

5. CONCLUSIONI. Per concludere, crediamo, pur tenendoci ai cornicioni, di avere per l'ennesima volta scoperto l'acqua calda, e cioè che la realtà è sempre complessa: è stupido negarlo, ma si possono trovare modi di fronteggiare il problema; nella fattispecie l'arte della classificazione deve coniugare semplicità a buonsenso, evitando comunque ogni apriorismo fuori luogo. Pare banale, ma, visto cosa circola in giro, forse è bene anche ribadire le banalità.

## 6. BIBLIOGRAFIA.

AA. VV.

1876 *Statuts de la Société de Linguistique de Paris*, en la forme approuvée par le Conseil d'État en sa séance du 16 mars 1876, in «Bulletin de la Société de linguistique de Paris» V (1881-84)<sup>23-1885</sup> j-vij.

ASHER - MOSELEY

2007 *Atlas of the World's Languages. 2nd edition*, general editors R[onald ] E. Asher and Christopher Moseley, cartographic editor Giles Darker, London - New York, Routledge, 2007. [Prima edizione: *ibidem*, 1994 “Routledge References”].

BARBERA

1993 Manuel Barbera, *La gradazione baltofinnica*, Londra, Lothian Foundation Press, 1993.

2002-10 *Introduzione alla linguistica generale. Corso online*, 29-12-2002<sub>1</sub>, 3-1-2004<sub>2</sub>, 25-12-2005<sub>3</sub>, 1-12-2010<sub>4</sub>. Homepage: [http://www.bmanuel.org/courses/corling\\_idx.html](http://www.bmanuel.org/courses/corling_idx.html).

BARBERA - CORINO - ONESTI

- 2007a *Corpora e linguistica in rete*, a cura di Manuel Barbera, Elisa Corino, Cristina Onesti, Perugia, Guerra Edizioni, 2007 “L’officina della lingua. Strumenti” 1.
- 2007b Manuel Barbera, Elisa Corino, Cristina Onesti, *Cosa è un corpus? Per una definizione più rigorosa di corpus, token, markup*, in BARBERA - CORINO - ONESTI 2007 a, ¶ 3 pp. 25-88.

BOAS

- 1920 Franz Boas, *Classification of American Indian Languages*, in «American Anthropologist» n.s. XXII (1920)<sup>4</sup> 367-376. Poi in BOAS 1940, pp. 199-210.
- 1929 Franz Boas, *Classification of American Indian Languages*, in «Language» V (1929)<sup>1</sup> 1-7. Poi in BOAS 1940, pp. 219-225.
- 1940 Franz Boas, *Race, Language and Culture*, New York, Macmillan, 1940.

BONAPARTE

- 1862 Prince Louis-Lucien Bonaparte, *Langue basque et langues finnoises*, Londres, Impensis Ludovici Luciani Bonaparte, 1862 = Paris, Challamel aîné éditeur, 1862.

BRIGHT

- 1990 *The Collected Work of Edward Sapir. V. American Indian Languages 1*, volume editor William Bright, Berlin - New York, Mouton de Gruyter, 1990.

CAMPBELL

- 1973 Lyle Campbell, *Distant Genetic Relationships and the Maya-Chipaya Hypothesis*, in «Anthropological Linguistics» XV (1973)<sup>3</sup> 113-35.
- 1988 Lyle Campbell, *Review of Language in the Americas* by Joseph H. Greenberg, in «Language» LXIV (1988)<sup>3</sup>, pp. 591-615.
- 1997 Lyle Campbell, *American Indian Languages: the Historical Linguistics of Native America*, New York, Oxford University Press, 1997 “Oxford Studies in Anthropological Linguistics” [4].
- 2004 Lyle Campbell, *Problematic Use of Greenberg’s Linguistic Classification of the Americas in Studies of Native American Genetic Variation*, in «American Journal of Human Genetics» LV (2004) 519-523.

CAMPBELL - MITHUN

- 1979 *The Languages of Native America*, edited by Lyle Campbell and Marianne Mithun, Austin, University of Texas Press, 1979.

CHARENCEY

- 1862 H[yacinthe comte] de Charencey, *La langue basque et les idiomes de l’Oural*, Paris, Challamel aîné éditeur, 1862.
- 1867 H[yacinthe comte] de Charencey, *Des affinités de la langue basque avec le idiomes du Nouveau- monde*, Caen, chez F. Le Blanc-Hardel imprimeur-libraire, 1867 “Mémoires de l’Académie impériale des sciences, arts et belles-lettres de Caen”.

CROFT

- 1948 Kenneth Croft, *A Guide to Source Material on Extinct North American Indian Languages*, in «International Journal of American Linguistics» XIV (1948)<sup>4</sup> 260-268.

DENISON

- 1913 Thomas Stewart Denison, *Mexican Linguistics, including Nautl [sic] or Mexican in Aryan Phonology; The Primitive Aryans of America; A Mexican-Aryan Comparative Vocabulary; Morphology and the Mexican Verb; and The Mexican-Aryan Sibilants; with an Appendix on Comparative Syntax*, Chicago, T. S. Denison & company, 1913.

DIXON - KROEBER

- 1913 Roland B. Dixon - Alfred L. Kroeber, *New Linguistic Families in California*, in «American Anthropologist» XV (1913)<sup>4</sup> 647- 55.



DOERFER

- 1973 Gerhard Doerfer, *Lautgesetz und Zufall. Betrachtungen zum Omnikomparativismus*, Innsbruck, Institut für vergleichende Sprachwissenschaft der Universität Innsbruck, 1973 “Innsbrücker Beiträge zur Sprachwissenschaft 10”.

ELLIS

- 1870 Robert Ellis, *The Asiatic Affinities of the Old Italians*, London, Trübner and Co, 1870.  
1875 Robert Ellis, *Peruvia Scythica. The Quichua Language of Peru: Derivation from Central Asia with the American Languages in General, and with the Turanian and Iberian Languages of the Old Word Including the Basque, the Lycian and the pre-Arian Language of Etruria*, London, Trübner & Co, 1875.

FUTUYAMA

- 1998 Douglas J. Futuyuma, *Evolutionary Biology*, 3rd edition, Sunderland (Massachusetts), Sinauer Associates, 1998, p. 173.

GALLATIN

- 1836 Albert Gallatin, *A Synopsis of the Indian Tribes Within the United States East of the Rocky Mountains, and in the British and Russian Possessions in North America*, Cambridge, American Antiquarian Society, 1836 “Archaeologia Americana: Transactions and Collections of the American Antiquarian Society” 2.

GODDARD

- 1969a *Handbook of North American Indians*, edited by William C. Sturtevant, vol. 17: *Languages*, edited by Ives Goddard, Washington (DC), Smithsonian Institution, 1996.  
1969b Ives Goddard, *The classification of the native languages of North America*, in GODDARD 1996a, pp. 290-323.

GOLLA

- 1991 *The Collected Work of Edward Sapir. V. American Indian Languages 1*, volume editor Victor Golla, Berlin - New York, Mouton de Gruyter, 1991.

GOLLA *et alii*

- 2007 Victor Golla - Ives Goddard - Lyle Campbell - Marianne Mithun - Mauricio Mixco, *North America. Section 1*, in ASHER - MOSELEY 2007, pp. 5-44.

GREENBERG

- 1987 Joseph Greenberg, *Language in the Americas*, Stanford (CA), Stanford University Press, 1987.

HAAS

- 1951 Mary R. Haas, *The Proto-Gulf Word for Water (with Notes on Siouan-Yuchi)*, in «International Journal of American Linguistics» XVII (1951)<sup>2</sup> 71-79.  
1952 Mary R. Haas, *The Proto-Gulf Word for Land (with a Note on Proto-Siouan)*, in «International Journal of American Linguistics» XVIII (1952)<sup>4</sup> 238-40.  
1958 Mary R. Haas, *Algonkian-Ritwan: the End of a Controversy*, in «International Journal of American Linguistics» XXIV (1958)<sup>3</sup> 159-173.

HJELMSLEV

- 1963 Louis Hjelmslev, *Sproget. En introduktion*, Charlottenlund, The Nature Method Center, 1963; trad it. *Il linguaggio* a cura di Giulio C. Lepschy, Torino, Einaudi, 1970 “PBE” 146.

HILL-TOUIT

- 1898 Charles Hill-Tout, *Oceanic Origin of the Kwakiutl-Nootka and Salish Stocks of British Columbia and Fundamental Unity of Same, with Additional Notes on the Déné*, in «Transactions of the Royal Society of Canada» II (1898) 187-231.

JENNESS

- 1953 Diamond Jenness, *Did the Yahgan Indians of Tierra del Fuego speak an Eskimo Language?*, in «International Journal of American Linguistics» XIX (1953)<sup>2</sup> 128-31.

KARI - POTTER

- 2010 *The Dene-Yeniseian Connection. Dene-Yeniseian Symposium held Feb. 26-27, 2008, University of Alaska Fairbanks*, edited by James Kari and Ben Austin Potter, in «Anthropological Papers of the University of Alaska» n.s. V (2010)<sup>1-2</sup>. A special joint publication of the UAF. Fairbanks, Department of Anthropology and the Alaska Native Languages Center.

KAUFMAN

- 2007 Terrence Kaufman, *Meso-America. Section 2*, in ASHER - MOSELEY 2007, pp. 83-93 [ed. 1, *The Native Languages of Meso-America*, 1994, pp. 34-41].

KIRK *et alii*

- 2008 *Ainsworth & Bisby's Dictionary of the Fungy. Tenth Edition*, edited by Paul M. Kirk, Paul F Cannon, David W Minter and Joost A. Stalpers, Wallingford (UK), CAB International, 2008.

LEHMANN

- 1915 Walter Lehmann, *Über die Stellung und Verwandtschaft der Subtiaba-Sprache*, in «Zeitschrift für Ethnologie» XLVII (1915) 1-34.

LEWIS

- 2009 *Ethnologue: Languages of the World*, Sixteenth edition, edited by M. Paul Lewis, Dallas (Tex.), SIL International, 2009. Online version: <http://www.ethnologue.com/>.

MACDONALD

- 1894 D[onald] MacDonald, *The Asiatic Origin of the Oceanic Languages: Etymological Dictionary of the Language of Efate (New Hebrides)*, Melbourne - London, Melvin, Mullen and Slade, 1894.
- 1997/1907 D[onald] MacDonald, *The Oceanic Languages. Their Grammatica Structure, Vocabulary and Origin*, London - Edinburgh - Glasgow - New York - Toronto, 1907. Ristampa anastatica: New Delhi - Madras, Asian Educational Services, 1997.

MANDELBAUM

- 1949 *Selected Writings of Edward Sapir in Language, Culture and Personality*, edited by David G. Mandelbaum, Berkeley - Los Angeles, University of California Press, 1949 [1951<sub>2</sub>, 1963<sub>3</sub>].

MATISOFF

- 1990 James A. Matisoff, *On Megalocomparison*, in «Language» LXVI (1990)<sup>1</sup>, pp. 106-120.
- 2000 James A. Matisoff, *On the Uselessness of Glottochronology for the Subgrouping of Tibeto-Burman*, in RENFREW - MCMAHON - TRASK 2000, vol. 2 pp. 333-371.

MITHUN

- 1999 Marianne Mithun, *The Languages of Native North America*, Cambridge, Cambridge University Press, 1999 "Cambridge Language Surveys".

OLTROGGE - RENTSCH

- 1977 David Oltrogge - Calvin R. Rentsch, *Two Studies in Middle American Comparative Linguistics*, [Dallas], The Summer Institute of Linguistics - The University of Texas at Arlington, 1977 "SIL Publications in Linguistics" 55.

PINNOW

- 1964 Heinz-Jürgen Pinnow, *Die nordamekikanischen Indianersprachen. Ein Überblick über ihren Bau und ihre Besonderheiten*, Wiesbaden, Otto Harrassowitz, 1964.

- POWELL  
1891 John Wesley Powell, *Indian Linguistic Families of America North of Mexico*, Washington DC, Smithsonian Institution, 1891 “7th Annual Report Bureau of American Ethnology for 1885-1886”.
- RENFREW - MCMAHON - TRASK  
2000 *Time Depth in Historical Linguistics*, edited by Colin Renfrew, April McMahon and Larry Trask, Cambridge (EN), The McDonald Institute for Archaeological Research, 2000 “Papers in the Prehistory of Languages”.
- RENTSCH  
1977 Calvin R. Rentsch, *Classification of the Otomanguean Languages and the Position of Tlapanec*, in OLTROGGE - RENTSCH 1977, pp. 53-108.
- RICHARDS  
2010 Richard A. Richards, *The Species Problem. A philosophical Analysis*, Cambridge, Cambridge University Press, 2010 “Cambridge Studies in Philosophy and Biology”.
- ROSS  
2008 Malcom D. Ross, *The Integrity of the Austronesian Language Family: from Taiwan to Oceania*, in SANCHEZ-MAZAS *et alii* 2008, pp. 161-181.
- SADOWSZKY  
1976 Otto J. Sadowszky, *Report on the State of the Uralo-Penutian Research*, in «Ural-Altische Jahrbücher» XLVII (1976) 191-204.
- SANCHEZ-MAZAS *et alii*  
2008 *Past Human Migrations in East Asia. Matching Archaeology, Linguistics and Genetics* edited by Alicia Sanchez-Mazas, Roger Blench, Malcom D. Ross, Ilia Peiros and Marie Lin, London - New York, Routledge, 2008 “Routledge Studies in the Early History of Asia” 5.
- SAPIR  
1913 Edward Sapir, *Wiyot and Yurok. Algonkin Languages of California*, in «American Anthropologist» n.s. XV (1913)<sup>4</sup> 617-46. Poi in BRIGHT 1990, pp. 453-83.  
1913-5 Edward Sapir, *Southern Paiute and Nahuatl, a Study in Uto-Aztekan*, [I.] in «Journal de la Societe des americanistes de Paris» X (1913)<sup>2</sup> 379-425 e II. in «American Anthropologist» XVII (1915)<sup>1</sup> 98-120 e XVII (1915)<sup>2</sup> 306-328 (poi anche in «Journal de la Societe des americanistes de Paris» XI (1914-19)<sup>2-1919</sup> 433-88). Poi in BRIGHT 1990, pp. 351-444.  
1915 Edward Sapir, *The Na-Dene Languages. A Preliminary Report*, in «American Anthropologist» n.s. XVII (1915)<sup>4</sup> 534-558. Poi in GOLLA 1991, pp. 105-131.  
1991/21 Edward Sapir, *The Sino-Dene Hypothesis [excerpt from a letter to A. L. Kroeber]*, in GOLLA 1991, pp. 131-139.  
1921/69 Edward Sapir, *Language. An Introduction to the Study of Speech*, New York, Harcourt Brace & World Inc., 1921. Versione italiana: *Il linguaggio. Introduzione alla linguistica*, a cura di Paolo Valesio, Torino, Einaudi, 1981<sup>3</sup> [1969<sub>1</sub>] “Einaudi Paperbacks” 3.  
1923 Edward Sapir, *The Linguistic Affinities of Yurok and Wiyot Kinship Terms*, in «Journal de la Société des américanistes de Paris» XIV-XV (1922 ma 1923)<sup>3</sup> 36-74. Poi in BRIGHT 1990, pp. 491-530.  
1925 Edward Sapir, *The Hokan Affinity of Subtiaba in Nicaragua*, in «American Anthropologist» n.s. XXVII (1925)<sup>2</sup> 402-35 e <sup>4</sup> 491-527. Poi in BRIGHT 1990, pp. 263-334.  
1949/29 Edward Sapir, *Central and North American Indian Languages*, in *Encyclopaedia Britannica*, 14th ed., London - New York, Encyclopaedia Britannica Company, 1929, vol. 5, pp. 138-41; poi in MANDELBAUM 1949, pp. 169-78.
- SHÄFER  
1952 Robert Schäfer, *Athapaskan and Sino-Tibetan*, in «International Journal of American Linguistics» XVII (1952)<sup>1</sup> 12-19.

SMITH - SZATMÁRY

1995 John Maynard Smith - Eörs Szatmáry, *The Major Transitions in Evolution*, Oxford, Oxford University Press, 1995.

STARK

1972 Luisa R. Stark, *Maya-Yunga-Chipayan: a new linguistic alignment*, in «International Journal of American Linguistics» XXXVII (1972) 119-35.

STURTEVANT

1959 William C. Sturtevant, *Autorship of the Powell Linguistic Classification*, in «International Journal of American Linguistics» XXV (1959)<sup>3</sup> 196-199.

SUÁREZ

1979 Jorge Suárez, *Observaciones sobre la evolución fonológica del tlapaneco*, in «Annales de Antropología» XVI (1979) 371-86.

VAJDA

2010 Edward Vajda, *A Siberian Link with Na-Dene Languages*, in KARI - POTTER 2010, pp. 33-99.

VARNHAGEN

1876 M. de Varnhagen, *L'origine touranienne des Américains Tupis-Caribs et des anciens Égyptiens, montrée principalement par la Philologie comparée, et notice d'une émigration en Amérique, effectuée à travers l'Atlantique plusieurs siècles avant notre ère*, Vienne, 1876. Cit. da VIGNAUD 1922, p. 6.

VIGNAUD

1922 Henry Vignaud, *Le problème du peuplement initial de l'Amérique et de l'origine ethnique de la population indigène*, in «Journal de la Société des Américanistes» 14-15 (1922)<sup>1</sup> 1-63.

VOEGELIN - VOEGELIN E

1965 Charles F. Voegelin - Erminie W. Voegelin, *Map of North American Indian Languages*, Ndw York, J. J. Augustin, American Ethnological Society - Indiana University, 1944 "Ethnological Society Publications" 20.

VOEGELIN - VOEGELIN F

1965 Charles F. Voegelin - Florence M. Voegelin, *Classification of American Indian Languages*, in «Anthropological Linguistics» VII.7 (1965)<sup>2</sup> 121-150.

WOLFF

1950-1 Hans Wolff, *Comparative Siouan I-IV*, in «International Journal of American Linguistics» XVI (1950)<sup>2</sup> 61-66, XVI (1950)<sup>2-3</sup> 113-21, XVI (1950)<sup>4</sup> 168-78 e XVII (1951)<sup>4</sup> 197-204.

## Indice.

<i>Presentazione di Franco Crevatin</i> .....	5
Introduzione .....	7
1. <i>Tassonomia, filogenesi ed altro: la classificazione linguistica del Nordamerica</i> .....	9
2. <i>Per una soluzione teorica e storica dei rapporti tra grammatica generativa e linguistica dei corpora</i> .....	27
3. <i>Anafora e deissi in diacronia: il caso del voto</i> .....	47
4. <i>Una introduzione ai NUNC: storia della creazione di un corpus</i> .....	97
5. <i>Il Prete Gianni ed i kitan neri: una nota</i> .....	115





Finito di stampare  
nel marzo 2013  
da Status S.r.l. - Genova